

IL PUBBLICO AL CENTRO

Giornate formative
per gli operatori
dei musei

MUSEO... IN TUTTI I SENSI

Percorsi e visite guidate per vedere il Museo con altri occhi

2





Antonio Quatraro

VIVERE L'ARCHEOLOGIA: IL GIOCO DELLE ASSENZE

L'idea di condividere la bellezza, offrendola agli occhi di un pubblico sempre più vasto, ha una sua storia, sul filo rosso di una visione del mondo come patrimonio comune, piuttosto che proprietà privata della generazione di turno.

Condividere significa ed ha significato anche celebrare la grandezza e la munificenza del signore di scena, ma corrisponde anche all'impulso tutto umano di mettere in comune, di donare, scoprendo ogni volta che il donatore, anziché impoverirsi, diventa un po' più ricco.

Nel caso dei beni artistici e culturali Firenze e la Toscana si sono distinte, a partire dall'idea di scrivere non solo per gli eruditi, ma anche per il volgo, che peraltro, sorprendentemente, aveva un livello di alfabetizzazione ben superiore rispetto ai loro posteri dell'Unità d'Italia.

Con il Granduca Leopoldo poi le collezioni di mercanti, viaggiatori, amanti dell'arte, vennero per la prima volta aperte alla cittadinanza, sicuramente per dar lustro ai collezionisti, ma anche sotto l'influsso delle idee illuministe, tendenti a mutare gli equilibri sociali in senso democratico, come diremmo oggi.

Ma una cosa è dare la possibilità ai comuni mortali di ammirare

quadri, sculture ed oggetti antichi di provenienze le più disparate, altra cosa è scommettere che tutta questa grazia di Dio possa riempire il cuore anche di quei mortali meno comuni, ma non meno assetati di conoscere, che non hanno avuto in sorte il dono della vista, oppure che l'hanno perduta lungo quel pellegrinaggio che è il nostro esistere.

Parlo dei ciechi e degli ipovedenti, i quali, più che le persone normo vedenti, hanno bisogno di mediazione, ossia di qualcuno che “presti” i propri occhi, ossia che veda e guardi per noi e racconti quello che vede.

4



Il buon mediatore, come il bravo fotografo, non è una telecamera abbandonata a se stessa, ma sceglie di volta in volta il contesto, il percorso, il particolare giusto in funzione del visitatore, del tempo a disposizione, degli interessi presumibili e, nel nostro caso, in

funzione del fatto che quel visitatore non è in grado di vedere. La nostra soddisfazione maggiore è sentirci dire: “Lo sai che per spiegarlo a te ho scoperto un sacco di particolari a cui non avevo mai fatto caso?”

Tornando ai musei, fino a qualche anno fa venivano considerati solo luoghi sacri, dedicati a conservare e a preservare monumenti e documenti che sono le impronte lasciate dai nostri antenati. Oggi ci siamo accorti che il museo può anche rivivere, può cioè diventare un vero e proprio laboratorio di idee e di competenze, anche di natura pratica, una opportunità non solo per ammirare e per conoscere, ma anche per fare esperienze dirette, rievocando, a volte riproducendo situazioni, tecniche, riscoprendo il valore dell'umanità, del sacrificio e della fatica, ma anche dell'ingegno, che dal limite sa cavare il punto di forza, per soluzioni ardite, oggi date per scontate.

Oggi quindi il museo può diventare anche una sorta di macchina del tempo, che magicamente immerge il visitatore in un mondo richiamato in vita grazie al contatto fra visitatore e reperto, mediato dalla guida, ossia da chi conosce quel mondo e sa tradurlo nel linguaggio di oggi, comprensibile da quel visitatore.

Insieme ai dirigenti del Museo di Fiesole, il dott. Marco De Marco e la sua équipe, l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ha iniziato un percorso condiviso, fatto di incontri, scambi, momenti di formazione e di autoformazione, ai quali hanno partecipato anche alcuni studenti nell'ambito del progetto scuola-lavoro.

Il percorso era finalizzato a migliorare il livello di accessibilità del museo e dell'Anfiteatro Romano, per la verità già fruibili, grazie

a vari interventi che, negli anni hanno fatto dello spazio fiesolano un esempio di inclusione, riducendole barriere architettoniche e quelle culturali, e questo anche grazie alla sensibilità del Club Lions Fiesole.

L'ultimo tratto del nostro percorso ha dato luogo, fra l'altro, ad una rievocazione scenica del passato che continua ad esistere non solo nel ricordo, ma nella condivisione di emozioni, sollecitate dal contatto fisico con i luoghi, con l'atmosfera, con i reperti (frammenti di muro etrusco e romano esplorati con le mani nel loro contesto naturale, frammenti di oggetti di vita quotidiana, oltre che sculture da toccare, inclusa la celebre lupa bronzea).

6 La performance teatrale offerta ad un pubblico attento, sistemato sui gradoni dell'anfiteatro romano, per ascoltare la Aulularia, con la regia di Marco Di Costanzo ha sintetizzato mirabilmente una atmosfera fatta di suoni e rumori di oggi e di echi e risonanze ultra millenari, chiudendo il cerchio del tempo, dando modo di sentire e di toccare la bellezza di quei luoghi, il fascino di una umanità in cammino, facendoci sentire compagni di strada di quei fiesolani che più di 2000 anni fa avranno riso a crepapelle, scherzato, applaudito, magari fischiato quell'attore con la sua brava maschera, godendosi però lo stesso sole ottonbrino, magari in 3000, anziché in soli 20 privilegiati non vedenti e amici vedenti. Abbiamo vissuto una assenza sui generis, perché tutti hanno notato l'insegna con scritto "parumper abero" (torno subito).



Silvia Borsotti e Marco De Marco

MUSEO... IN TUTTI I SENSI

Percorsi e visite guidate per vedere il Museo con altri occhi

Accessibilità: un impegno che viene da lontano

I Musei di Fiesole sono impegnati da tempo nell'affrontare il tema dell'accessibilità, della non discriminazione e della pari opportunità, perché tutti i visitatori possano conoscere e godere il patrimonio storico, archeologico e artistico di Fiesole, forti della convinzione che un bene non è veramente un bene se non è fruibile da tutti.

8

Per quanto riguarda i non vedenti e gli ipovedenti, in sintonia con la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 13/12/2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in quello stesso anno nell'Area Archeologica di Fiesole fu realizzato il percorso tattile-plantare che, corredato da mappe visuotattili con modellini 3D dei vari monumenti, consentiva, e consente ancora oggi, una frequentazione consapevole dell'Area.

L'operazione era basata principalmente sul concetto che la riduzione degli impedimenti contribuisce in modo sostanziale a ridimensionare l'handicap e che la comunità deve impegnarsi per non lasciare indietro nessuno e per dare a tutti le stesse opportunità di crescita culturale, valorizzando l'umanità che c'è in ciascuno dei suoi membri.



Musei e inclusione sociale

Negli ultimi anni, sempre più anche in Italia, si sta ponendo l'accento sul ruolo sociale dei musei. Il Museo come servizio culturale, infatti, non esiste se non entra in relazione con molti dei segmenti dei possibili pubblici che formano la sua comunità di riferimento e la misura del suo impatto sulla società sta proprio nella sua capacità di raggiungere gli individui e di generare in essi un cambiamento, contribuendo così a favorire l'inclusione sociale e una crescita culturale della collettività. Tra i principali obiettivi delle politiche culturali dei musei, deve infatti esserci l'inclusione, intesa come incontro sistematico e intenzionale, tra il Museo e le sue fasce di pubblico.

Museo... in tutti i sensi

In questo panorama è nato il progetto Il pubblico al centro, re-

alizzato dai Musei di Fiesole assieme ai Musei Civici Fiorentini, Il Museo degli Innocenti e il Museo Primo Conti, nell'ambito del quale i Musei di Fiesole hanno realizzato una serie di attività dedicate al pubblico dei non vedenti e degli ipovedenti.

Fin dall'inizio siamo stati consapevoli del fatto che il terreno su cui ci saremmo mossi sarebbe stato scivoloso e impervio e sapevamo di aver bisogno di essere accompagnati da esperti in materia. Per questo abbiamo fin da subito riallacciato i contatti con la sezione toscana dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, con cui già in altre occasioni i Musei di Fiesole avevano collaborato. Nel corso dei numerosi incontri che abbiamo avuto, sono stati individuati alcuni principi guida del nostro lavoro:

- **NULLA PER LORO SENZA DI LORO**

Nella realizzazione delle attività i non vedenti e gli ipovedenti devono essere parte attiva.

È dunque fondamentale sottoporre loro l'idea, progettare insieme, sperimentare. Siamo convinti infatti che inclusione significhi principalmente incontrarsi per conoscerci reciprocamente e trovare soluzioni insieme.

- **COMUNICARE SIGNIFICA INSTAURARE UN DIALOGO**

Ridurre gli impedimenti e permettere un percorso autonomo consapevole, è senza dubbio importante, ma rendere davvero fruibile un museo significa principalmente favorire la comunicazione tra il museo e i suoi visitatori. Per riuscire in questo e instaurare un dialogo, il ruolo delle persone rimane centrale; senza la presenza e la parola della guida, con la forza evocativa che può avere nello stimolare la fantasia e l'immaginazione, è difficile la partecipazione.

- DI OGNI PERSONA SI DEVONO VALORIZZARE I PUNTI DI FORZA

Perché il dialogo sia fruttuoso e la visita di soddisfazione, è importante valorizzare ed utilizzare i punti di forza delle persone coinvolte. Nella comprensione, in particolare, del mondo dell'archeologia e dell'arte, possono avere un ruolo fondamentale il tatto, l'olfatto e l'udito, ma anche la capacità d'immaginazione e la fantasia.

- L'ARTE FACILITA IL COINVOLGIMENTO EMOTIVO

È oramai acclarato che ogni forma di apprendimento passa dal coinvolgimento emotivo. Questo vale a maggior ragione per persone con disabilità visive. Espressioni artistiche quali la musica, il teatro, il cinema, i cui potenziali di coinvolgimento emotivo sono indiscutibili, sono pertanto strumenti importanti da utilizzare nell'ambito dei musei. Da questi principi-guida sono nate le attività raccolte sotto il titolo *Museo... in tutti i sensi* – Precorsi e visite guidate per vedere il Museo con altri occhi. A monte di tutto il lavoro, abbiamo organizzato un corso di formazione per il personale. Infatti, anche alla luce di quanto detto sopra, abbiamo valutato opportuno investire risorse finanziarie ed energie, principalmente sulla formazione e il potenziamento del personale. Il fine delle giornate di formazione è stato quello di fornire le informazioni di base che potessero consentire di sviluppare una relazione positiva con i visitatori non vedenti e ipovedenti, attraverso il potenziamento delle capacità di descrizione delle opere e allo stesso tempo delle capacità di ascolto dei bisogni e delle richieste di questa categoria di visitatori.

Il corso era suddiviso in moduli e rivolto alle diverse tipologie di



12

operatori presenti nei nostri Musei, dall'operatore della biglietteria e del servizio accoglienza, all'operatore didattico. Non è forse superfluo ricordare, infatti, che tutto il personale contribuisce a rendere accogliente il Museo. Nei mesi successivi al corso abbiamo realizzato due tipologie di attività, che sono nate dalla stretta collaborazione tra la Direzione del Museo, alcuni operatori didattici, alcuni rappresentanti della sezione toscana dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e l'Associazione culturale Teatro dell'Elce.

1. Visita tattile

Visita guidata (rapporto operatori/visitatori max 1/5) all'Area Archeologica e al Museo Archeologico. La visita tattile si è soffermata principalmente su alcuni degli oggetti più rappresentativi del museo, di epoca etrusca e romana, scelti non solo sulla base della loro importanza all'interno

del museo ma anche perché di tipologie diverse (non solo sculture ma anche epigrafi, urne e ceramiche) utili per comprendere anche come affrontare i diversi gradi di difficoltà dei vari handicap.

2. Attività performativa Il Teatro che non c'è

In collaborazione con il Teatro dell'Elce, abbiamo realizzato un'attività performativa al Teatro Romano. L'attività è stata pensata per i non vedenti e gli ipovedenti, ma è aperta e godibile per tutti. Interagendo con gli archeologi che forniscono le informazioni fondamentali sull'edificio antico, la presenza di un attore sottolinea la particolare funzione del luogo ed evoca il Teatro Romano attraverso la recitazione di alcuni brani dell'*Aulularia* di Plauto ed il supporto di alcune maschere modellate su esempi del teatro romano antico. Dunque l'ascolto della voce recitante nell'acustica del Teatro Romano e il contatto fisico con le maschere, sono gli elementi che permettono un contatto emotivo con il Teatro Romano, che scatenano la capacità di immaginazione di ognuno di noi, per ricostruire mentalmente ciò che inevitabilmente non c'è più, il Teatro Romano nel suo complesso, vivo, costituito da un luogo fisico, ma anche dagli attori e dal pubblico. In questa operazione gli occhi non sono determinanti, perché ciò che oggi si vede è davvero poca cosa rispetto a ciò che il Teatro Romano di Fiesole fu. Questo riduce in maniera consistente lo svantaggio di chi non può vedere; abbiamo tutti un punto di partenza simile e siamo invitati ad evocare con l'immaginazione.



14

Alcune considerazioni conclusive

Le attività, svolte in più giornate nel corso del mese di ottobre, hanno avuto un buon numero di visitatori, ai quali abbiamo chiesto di lasciare i loro commenti. Alla luce di questi e della nostra analisi abbiamo fatto alcune considerazioni conclusive sull'esperienza fatta.

Complessivamente possiamo dire di avere realizzato delle attività che hanno risposto alle esigenze della fascia di pubblico che volevamo coinvolgere.

Senza dubbio è risultato positivo il fatto che le attività, pur essendo pensate per non vedenti e ipovedenti, erano aperte a chiunque. Ciò è stato un vantaggio per tutti i partecipanti. I non vedenti e ipovedenti hanno potuto condividere l'esperienza con altri, in più occasioni avendo qualcosa da insegnare o comunicare; i vedenti hanno potuto provare che toccare o ascoltare qualcosa

che avevano principalmente visto ha fatto loro conoscere altre dimensioni dell'opera, cioè hanno potuto aprire gli occhi su altri particolari e riscoprendo la loro capacità di utilizzare in modo meno superficiale altri sensi.

Infine, le attività che si pensano e si realizzano per non vedenti e ipovedenti, non possono essere disgiunte da un impegno continuo al miglioramento di alcuni elementi "strutturali" del museo, che spesso non sono adeguati alle esigenze di questa fascia di pubblico: si pensi principalmente all'illuminazione degli ambienti museali e degli oggetti esposti, alle caratteristiche dei materiali informativi, all'accessibilità del sito ufficiale. Questi elementi sono in verità determinanti per una piena fruibilità del museo e dei suoi contenuti, soprattutto per gli ipovedenti, i quali rappresentano una percentuale della popolazione ben più alta dei non vedenti e sono in costante aumento.



Musei di Fiesole

via Portigiani 1, Fiesole

Museo Primo Conti

via G. Duprè 18, Fiesole

Le Murate. Progetti Arte Contemporanea

piazza delle Murate, Firenze.

Museo Novecento

piazza santa Maria Novella 10, Firenze

Museo degli Innocenti

piazza Santissima Annunziata 13, Firenze

Museo di Palazzo Vecchio

piazza della Signoria, Firenze

Con il contributo di



Regione Toscana

A cura di



MUSEI di
FIESOLE
1919 - 2011 - 163VLE

